

RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI

Indice

Vol. 79 n. 3, luglio-settembre 2012

AUTORI	Pag. 323
ABSTRACTS - RÉSUMÉS	» 325
Il nuovo disordine internazionale LUIGI VITTORIO FERRARIS	» 331
The new social contract and the conservative remoulding of the West NICOLAS LEWKOWICZ	» 341
Il Consiglio europeo di Milano (28-29 giugno 1985) PIETRO CALAMIA	» 353
Siria, il tramonto della dinastia Assad MASSIMO CASTALDO	» 361
La sfida repubblicana contro Obama MICHELE TOSSANI	» 373
Asia and the Holy See KAGEFUMI UENO	» 389
La Russia e l'Europa ANATOLY ADAMISHIN	» 397
Eurasia: il momento di una scelta storica MARCO RICCERI	» 409
DISCUSSIONI	
Dallo storicismo romantico alle relazioni tra struttura e sovrastruttura DANILO VENERUSO	» 423
DOCUMENTI	
Berlino, da muro a porta ENRIQUE BARÓN CRESPO	» 431

321

DOCUMENTI ICONOGRAFICI

Alla Conferenza internazionale per il Medio Oriente (Losanna, 20 novembre 1922 - 24 luglio 1923) » 440

Trimestre internazionale luglio-settembre 2012 » 449
RITA CORSETTI

NOTE E RASSEGNE

La politica estera italiana al tempo di Carlo Azeglio Ciampi » 459
SERGIO PISCITELLO

Sguardi incrociati sulla crisi detta "della sedia vuota" (1965-1966) » 461
RITA CORSETTI

RECENSIONI

Giovanni Castaldo, Giuseppe Lo Bianco (a cura di), *L'Archivio della Nunziatura apostolica in Italia, I (1929-1939)* (Giorgio Bosco); Wolf D. Gruner, *Der Deutsche Bund, 1815-1866* (Robert D. Billinger, Jr.); Veronika Heyde, *De l'esprit de la Résistance jusqu'à l'idée de l'Europe. Projets européens et américains pour l'Europe de l'après-guerre (1940-1950)* (Giuliano Caroli); Oliver Reinert, *An awkward issue. Das Thema Europa in den Wahlkämpfen und wahlpolitischen Planungen der britischen Parteien, 1959-1974* (Rita Corsetti); Michel Dumoulin (dir.), *Robert Triffin, conseiller des princes - Souvenirs et documents* (Giorgio Bosco); Frederic Eggermont, *The changing role of the European Council in the institutional framework of the European Union. Consequences for the European integration process* (Giuliano Caroli); Leonard Besselink, Frans Pennings, Sacha Prechal (eds.), *The eclipse of the legality principle in the European Union* (Giorgio Bosco); Birte Wassenberg, *Vers une eurorégion? La coopération transfrontalière franco-germano-suisse dans l'espace du Rhin supérieur de 1975 à 2000* (Giuliano Caroli); Diego Gilardoni, *L'America indispensabile. La politica estera degli Stati Uniti. Passato, presente e futuro* (Giuliano Caroli); Ottavio De Bertolis, *La moneta del diritto* (Renato Federici); David Armstrong, Theo Farrell, Hélène Lambert, *International law and international relations* (Giuliano Caroli); Bernard Dutoit, *Le droit russe* (Domenico Caccamo); M. Cherif Bassiouni, William A. Schabas (eds.), *New challenges for the UN human rights machinery* (Giorgio Bosco) Pag. 465

LIBRI RICEVUTI » 480

Recensioni e segnalazioni

Giovanni Castaldo, Giuseppe Lo Bianco (a cura di), *L'Archivio della Nunziatura apostolica in Italia, I (1929-1939)*, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2010, pp. XXXII-920, € 45,00, Isbn 978-88-85042-76-6.

Negli ultimi anni, certe opere di pseudo-narrativa e pseudo-saggistica hanno alimentato una morbosa attrazione per i 'segreti' del Vaticano: triste segno dei tempi. C'è almeno da sperare che qualcuno rivolga il suo interesse ad argomenti più seri, come quello del presente volume, ottantaduesimo della collana Collectanea Archivi Vaticani, prestigiosa raccolta che spazia in varie aree mondiali, dall'America Latina all'Africa, dall'Asia all'Oceania (a parte i numerosi titoli su paesi europei).

Dopo la breccia di Porta Pia, tra una sponda e l'altra del Tevere non esistevano relazioni diplomatiche. Ciò, per quanto riguardava l'Italia; ma il papa, pur privo di uno Stato temporale, continuò di fatto la propria azione in campo internazionale, mantenendo tra l'altro il diritto di legazione attiva e passiva. Negli anni immediatamente successivi al 1870 la Santa Sede continuò ad avere proprie rappresentanze diplomatiche in almeno undici paesi, numero che andò aumentando sotto il pontificato di Leone XIII, ed un numero pressoché corrispondente di Stati mantenne una propria legazione a Roma presso la Santa Sede.

Le relazioni diplomatiche con l'Italia iniziarono nel 1929, all'indomani del trattato e del concordato, e il primo nunzio apostolico fu mons. Francesco Borgongini Duca, allora segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. Egli resse la Nunziatura per quasi un quarto di secolo, quindi in tutto l'arco di tempo che forma oggetto del volume.

L'introduzione di Luca Carboni dedica alcune pagine ad una biografia del nunzio; percorrendole, è la storia d'Italia di quel periodo che ci viene incontro, storia di fatti e di idee. Borgongini Duca fu «ligio nel campo intellettuale alla più schietta ortodossia» (p. XI) e decisamente contrario al modernismo, da lui considerato «un movimento ateo e miscredente, che teorizza un cristianesimo edonisticamente pagano e fa professione di socialismo». Ciò spiega la sua vivace critica agli scritti di Ernesto Buonaiuti.

L'8 luglio 1929 presentò le credenziali a Vittorio Emanuele III, e lo stesso giorno, incontratosi con Mussolini a Palazzo Chigi, ebbe già modo di recriminare sul sequestro di quattro giornali cattolici ordinato dal capo del governo; inizio di continui e altalenanti rapporti. Rapporti che, oltre a risentire quotidianamente dell'esecuzione e della verifica dell'applicazione dei patti lateranensi, furono segnati da tre momenti difficili: Azione cattolica (1931), guerra d'Etiopia (1935-1936), leggi razziali (1938-1939).

Tutti questi, e moltissimi altri eventi, sono diligentemente raccolti nelle novecento pagine del volume: una vera miniera di notizie e di informazioni. Si apprende così, per citare qualche esempio, che il 20 marzo 1931 il Ministero delle Comunicazioni negò a padre Agostino Gemelli di tenere una conferenza alla radio. Svitati gli appunti autografi del nunzio: uno di essi, del maggio 1931, si riferisce all'incarico avuto dal segretario di Stato, card. Eugenio Pacelli (il futuro Pio XII) di «fare in modo che il nuovo governatore della Somalia non sia un massone». Un intero fascicolo riguarda l'esenzione dei sacerdoti, chierici e religiosi dal servizio militare, e si potrebbe continuare *ad libitum*.

Recensioni e segnalazioni

Ricchissimi i sussidi didattici: l'indice degli acronimi, quello dei nomi, luoghi e istituzioni, quello dei periodici. Una realizzazione di vasto respiro e di profondo impegno, che in questi tempi affrettati e superficiali non si può non considerare con rispetto e ammirazione.

(Giorgio Bosco)

Wolf D. Gruner, *Der Deutsche Bund, 1815-1866*, München, C.H. Beck, 2012, pp. 128, € 8.95, ISBN 978-406-58795-5.

The much-maligned German Confederation has finally found a worthy champion. A twenty-first century public with enough chronological distance from the Second and Third Empires should also finally be able to appreciate the German Confederation's unique and positive role in German and European history. No one is better qualified to present this readable layman's synopsis than Wolf D. Gruner of the University of Rostock. He is a scholar who can be considered the 'Dean of German Confederation Studies'. His presentations and publications have been well-known in Germany, England, and the United States since the 1970s, when he became a leading-light among a small group of European and American scholars who began a re-visioning of this unique central European State system. It was a political arrangement that gave Germany and Europe several generations of peace and opened pathways for economic, political, and social modernization. That the Confederation does not get enough credit for fostering these options should not take away from its real contributions: it created a secure and peaceful central Europe for fifty-one years during which constitutionalism developed within 'Third Germany' and economic unity arose through the *Zollverein*. Alternatives for German unity rather than Prussocentric unification were very much on the board between 1815 and 1866.

When Professor Gruner first discovered his scholarly interest in the German Confederation he was stimulated by Robert Spencer and Enno Kraehe. These Anglo-Americans, writing in the 1950s and early 1960s, were able to think alternatively about a Confederation so vilified by Prussocentric German historians. Down through Thomas Nipperdey in the 1980s, the perception of the German Confederation was that of an obstacle to German unification, an ill-begotten shield of self-serving particularist princes and an arch-reactionary Metternichian Austrian foreign policy. While evaluating the reasons for such perceptions, Gruner focuses on the open-endedness of XIX century German history: the alternative paths proposed, if not fully traveled, to modernity. He stresses the paths to German unity rather than unification.

Gruner, a professor at Rostock, whose academic roots were firmly grounded in Munich, gives this work a characteristically 'Third German' or 'Middle German' slant. It was particularly in the Napoleonic-enhanced new Kingdoms of Bavaria and Württemberg and the Grand Duchy of Baden that experiments in constitutionalism and economic unity thrived during the period of the German Confederation. These emerging post-Napoleonic States, caught within and between the great power politics of Austria and Prussia, individually and collectively used constitutional and economic initiatives to open paths to German unity and modernity. Despite the particularistic politics of each of these 'Middle German' States, that repeatedly thwarted successful Third German-led unity, the balancing act that these aspiring States performed between Austrian and Prussian hegemony, preserved peace in Europe in the face of repeated threats of European conflagrations during crises in 1830-31, 1840, 1848-49, and the 1850s.

Professor Gruner has an extensive bibliography since the 1970s which includes studies not only on the role of the German Confederation as a stabilizer during the Rhine Crises of the 1830s and 1840, but also of the efforts of the Middle States for unity and political reforms within the Confederation during the Würzburg Conferences of 1859-1861. He is the right man to write this volume for the German-reading public. His emphasis on the three levels of political analysis needed to appreciate the history of the German Confederation (the State, the German-wide, and the international level) are a necessary corrective to the lack of contextualization that often characterized studies of the German Confederation. This reviewer's only regret is that this readable, but slim and footnote-less volume has not yet been followed by a more detailed